

A. N. P. I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D' ITALIA

COMITATO PROVINCIALE DI PADOVA

26/9/945

Padova, 11

Via S. Lucia 92 - Tel. 23141

Alla 3<sup>a</sup> "Damiano Chiesa"

S. Giustina in Colle

Ci preghiamo comunicarVi che alla vostra Brigata sono stati assegnati dall'A.N.P.I. i seguenti capi vestiario da consegnare ai Partigiani più bisognosi e più meritevoli :

n.° 9 paia di scarpe nuove

n.° 13 lettini usati

n.° 5 paia di scarpe usate

N.° 22 paia di calzoni usati

n.° 11 ~~paia di~~ camicie usate

Da mandare più presto possibile all'A.N.P.I. i nominativi a cui avete intenzione distribuire.

COMITATO PROVINCIALE DI PADOVA

ASSISTENZA

*J. K. Pinton*



A. N. P. I.  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA  
COMITATO PROVINCIALE DI PADOVA

Padova, li 27/9/945  
Via S. Lucia 82 - Tel. 23141

Ufficio Assistenza  
Prot. n° 786

All'ufficio Stralcio della

Brigata "3<sup>o</sup> Liviano Chiera"

Ci preghiamo comunicarVi che la nostra Associazione  
ha assegnato alla vostra Brigata i sottoelencati capi vestiario  
da consegnare ai Partigiani più bisognosi: scarpe nuove paio n° 9 usate  
scarpe usate paio n° 5, camicie usate n° 11, calzonin° 22.

Pertanto vi saremo grati se al più presto ci invierete  
l'elenco nominativo dei suddetti Partigiani bisognosi.

Distinti saluti.



*[Signature]*  
COMITATO PROVINCIALE DI PADOVA



A. N. P. I.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia  
Comitato Provinciale di PADOVA

DOMANDA D'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE

di .....

nato .....

reside .....

Via .....

alla .....

Batta .....

di .....

chied .....

Regio .....



CENTRO  
STUDI  
ETTORE  
LUCCINI

IL RICHIEDENTE

*Giordano Ricciardi*

ATTENZIONE - Unire tre fotografie formato tessera. -  
L' A. N. P. I. per coloro che già l' hanno  
compilati i fogli notizie per la Com.



INTERVENTO DEL COMPAGNO [REDACTED] AL 7° CONGRESSO  
PROVINCIALE DELL' A.N.P.I.

~~~~~  
Cari Compagni ed Amici!

Il popolo è buono, talvolta è stupidamente buono. Millenni di servitù lo hanno reso troppo prudente, conscio com'è che -gira e rigira- i capitalisti hanno la proprietà delle anguille: sfuggono di mano. Però qualcosa è incominciato a cambiare: prima con la lotta partigiana, che ha visto il popolo contro la tirannide, poi con l'acquisizione d'una maggior coscienza d'unità, che ha fatto comprendere ai lavoratori che, uniti e solamente uniti, possono vincere!

Crederci opportuno che la nostra stampa (peccato che sia poca) e particolarmente le colonne de L'UNITA', mettessero in rilievo come le squadre dei bastonatori siano PAGATE per bastonare, e per bastonare proprio coloro che lottano per i diritti di tutti!

E' essenziale far comprendere che questi prezzolati del bastone, della catena, della spranga di ferro, non si battono per un ideale, ma soggiacciono alle trame di coloro che invece meriterebbero davvero d'essere bastonati.

Dopo aver compreso, e dopo aver fatto comprendere, questo elemento basilare, bisogna trovare l'antidoto contro tale veleno, e bisogna insegnare il giusto comportamento. Proporrei di considerare un evento storico, cioè quello di Carlo Ottavo e Pier



Capponi: "VOI FATETE SUONARE LE VOSTRE TROMBE, E NOI FAREMO SUONARE LE NOSTRE CAMPANE!..." Di conseguenza, quando i manigoldi ricorrono alle armi, noi (e sarebbe sacrosantamente ora!) faremo fischiare le sirene delle fabbriche. E consideriamo come. Quando ha luogo un complotto fascista od una qualsiasi aggressione fascista, i lavoratori dovranno essere avvertiti da apposite staffette, telefonicamente. Al fischio delle varie sirene, dovranno sospendere il lavoro e dirigersi in massa dove l'aggressione viene compiuta. Allora non ci saranno dieci fascisti contro un lavoratore; ma mille, diecimila, cinquantamila lavoratori (secondo la popolazione della città) contro dieci o cinquanta cialtroni. Si vedrà allora che questi venduti al soldo capitalista, staranno molto più calmi. Ed i vari industriali, calcolando le ore di lavoro perdute dai lavoratori, incominceranno a fare i conti e giungeranno alla conclusione che non vale la pena di prezzolare le ganghe nere. Però, per fare questo, occorre la massima unione. Occorre inoltre un fondo di denaro per aiutare chi va in galera, perchè si sta verificando la solita storia: se si arresta un mercenario fascista, lo si rilascia dopo tre giorni; se si arresta un lavoratore, quest'ultimo rimane dentro un mese! Si facciano dei bollini da cento e duecento lire, e chi più ha, più dia, per sorreggere questa sottoscrizione, che dovrà trovare posto nei vari locali d'incontro: Camera del Lavoro, Sezioni, Federazioni, ecc. Pensate

che cento o duecento lire, moltiplicate per un milione d'iscritti -perchè io conto molto sui comunisti!- danno cento o duecento milioni. Con questi milioni si potrà dare aiuto alle mogli ed ai figlioli colpiti dal tradimento di chi butta in galera un lavoratore ed è benevolo verso colui che ha provocato questo lavoratore. Vi prego di tenere bene a mente, come finale, queste parole che dimostrano i nostri veri compiti. L'intellettuale scrive un articolo. Chi è più forte e più giovane, lo attacca. Chi non è nè intellettuale nè giovane, deve pagare la stampa. Unendo intelligenza e cultura, unendo gioventù e forza, unendo entusiasmo e risorse finanziarie di chi è più privilegiato in denaro, si potrà ottenere un'ottima fusione di mezzi, e quindi dei positivi raggiungimenti!

Compagni, ho finito. Mando il mio, il nostro pensiero, a tante famiglie che hanno bisogno di prove tangibili da noi tutti.

Viva il movimento partigiano!

Viva il Partito Comunista!

Viva chi collabora con noi, con onestà d'intenti, anche se non appartiene al nostro Partito, ma come noi ama la libertà e la democrazia, e per la libertà e la democrazia è pronto a lottare!

---



**A. N. P. I.**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

COMITATO PROVINCIALE DI PADOVA

(Ente morale D. L. 5 Aprile 1945 - N. 224)

Padova, li..... 31 Dicembre 1986  
Via S. Straticco 4  
Telef. 25-795

Segreteria

Ufficio.....

310

Prot. N. ....

OGGETTO:.....

Caro Amico,

L'Associazione Partigiani d'Italia ha lo scopo primario di stabilire un legame organizzativo fra tutti coloro che esaltano i valori di libertà e di democrazia, che sono stati fondamento della guerra Partigiana, della lotta antifascista, della conquista della Costituzione e poi della sua difesa contro i ricorrenti tentativi di eversione e quindi contro il terrorismo.

Salvaguardato il carattere specifico di Associazione Combattentistica come Ente Morale, stabilito dallo Statuto, più di recente si ritenne opportuno che nel quadro delle adesioni all'ANPI potessero essere inseriti tutti coloro che, indipendentemente da una loro documentata attività, ne condividesse-  
ro le finalità e la politica, con la qualifica di " antifascista " con una loro partecipazione all'attività associativa secondo precise norme statutarie.

In tal modo l'ANPI ha mantenuto ancora i suoi legami con le generazioni protagoniste di vari momenti della storia antifascista, assumendo in campo nazionale una particolare collocazione, al di sopra delle varie posizioni dei partiti dell'arco Costituzionale.

Al di là dei compiti assistenziali e di valorizzazione dell'azione militare e di sofferte persecuzioni politiche, è oggi di massima importanza promuovere studi e iniziative di lavoro che si propongono di mettere in rilievo il contributo della guerra partigiana e della lotta antifascista in un suo largo significato, con la prospettiva di formare i giovani secondo i principi morali e nazionali della guerra di Liberazione e di concorrere alla piena attuazione della Costituzione, ancora incompiuta, in assoluta fedeltà allo spirito che ne dettò gli articoli.



Il nostro Comitato Provinciale, sensibile alle attuali vicende della democrazia in Italia ed ai pericoli del suo deterioramento, si propone di promuovere un' azione organizzatrice per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia con chiari segni antifascisti, per la distensione internazionale e la pace tra i popoli, invitando le persone note per il loro passato di impegno civile, democratico, di militanza attiva sul fronte comune antifascista, durante l'epoca resistenziale e nei decenni successivi, ad aderire alla nostra Associazione, secondo le individuali posizioni rivolgendosi alla nostra sede di

VIA SIMONE STRATICO N° 4 TEL. 049 8071280

Fiduciosi della favorevole accoglienza del presente invito, inviamo molti cordiali saluti.

CENTRO  
STUDI  
ETTORE  
LUCCINI



**A. N. P. I.**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

COMITATO PROVINCIALE DI PADOVA

(Ente morale D. L. 5 Aprile 1945 - N. 224)

Gloria agli Eroi Caduti  
per la Guerra di Liberazione

7 gennaio 1987

Padova, li.....  
Via S. Stratico 4  
Telef. 25-795

io Segreteria

N. 1

ETTO: Elezione organi dirigenti

A tutti i dirigenti  
provinciali e sezionali  
Loro Sedi

Cari Amici,

Vi informiamo sulle decisioni assunte dal nuovo Comitato Provinciale

CENTRO  
STUDI  
ETTORE

Il Comitato Prov. risulta composto dai sopracitati dirigenti e da:  
Bernardini Tiberio - Blaresin Carlo - Bonato Sergio - Busetto Franco -  
Busonera Teresa - Cavazzana Albino - Fabris Gianfranco - Mercanzin Gian  
paolo - Molinari Rosetta - Nalesso Giovanni - Pavanello Paolo - Pegoraro  
Emilio - Petter Guido - Redetti Martini Teresa - Rizzo Lino - Zucchini  
Paolo - Tezzon Amedeo - Tosi Giorgio.

A tutti questi dirigenti è affidato il compito oneroso ma non meno esal-  
tante, in un momento di seria crisi ideale, di portare avanti la linea  
stabilita al Congresso Provinciale e Nazionale, di sviluppare l'organiz-  
zazione e una serie di iniziative per valorizzare gli ideali della Resi-  
stenza.

Tra qualche settimana sarà convocato il Comitato Provinciale per traccia  
re il programma per il 1987.

Cordiali saluti e buon lavoro.

p. LA PRESIDENZA  
P. Pannocchia

*P. Pannocchia*

N.B. Uniamo alla presente la mozione  
politica approvata al X° Congr.  
Nazionale.



MOZIONE POLITICA APPROVATA DAL X CONGRESSO NAZIONALE A.N.P.I.  
(Milano 10-13 dicembre 1986)

Il X Congresso Nazionale dell'ANPI approva la relazione del Presidente Nazionale compagno Arrigo Boldrini che ha dato avvio ad un ampio, articolato, autorevole dibattito, che costituisce un grande contributo alla conoscenza delle condizioni della nostra Democrazia, della società italiana nel suo complesso e delle questioni vitali della pace, fornendo su di esse preziose indicazioni di lavoro e di iniziativa.

Sarebbe stato veramente strano e preoccupante se l'ANPI, che costituisce e rappresenta tanta parte della storia dell'antifascismo e della Resistenza, si fosse gradualmente trasformata in una associazione degna certamente di rispetto, ma non così vitalmente impegnata dinanzi ai grandi temi etico-politici che sono alla base dei difficili problemi del presente.

Se è vero come è vero che antifascismo e Resistenza sono all'origine della Repubblica e di una Costituzione costruita sui grandi ideali di libertà, di giustizia e di pace, è del tutto naturale che gli uomini della Resistenza si interrogino e chiedano conto circa il rapporto oggi esistente fra istituzioni e cittadini, il livello raggiunto nell'attuazione dei grandi traguardi fissati dalla Carta Costituzionale, circa i gravi, mortali pericoli che minacciano la sopravvivenza dell'uomo, tanto per la delittuosa corsa agli armamenti che per l'insensata distruzione del nostro ambiente naturale.

Nulla è più lontano dello spirito di chi si identifica con la lotta per l'affermazione e l'avanzamento della democrazia e dei suoi valori che un atteggiamento di radicale negazione o svalutazione dei traguardi raggiunti, dei progressi conseguiti in ogni campo, che fanno oggi certamente della società democratica del nostro Paese una società avanzata, molto diversa da quella che noi abbiamo conosciuto nella nostra giovinezza e che abbiamo a suo tempo duramente combattuto.

Questa constatazione non significa però che non si sarebbe potuto fare molto di più e molto meglio, rispetto ai problemi antichi e non risolti, come quello per molti aspetti drammatico del nostro Mezzogiorno, mentre in altri campi, come quelli fondamentali della salute, della previdenza, della scuola, dei trasporti, il livello dei servizi è drammaticamente scadente e getta discredito sulle istituzioni



in quanto colpisce proprio i settori più numerosi e deboli della società.

A ciò si aggiungano i cronici gravi problemi della giustizia, il ritardo con cui si affrontano quelli delle Forze Armate, la lentezza esasperante della pubblica amministrazione, le procedure, bizantine per il cittadino di oggi, del processo di formazione delle leggi e del funzionamento del Parlamento.

Eppure, malgrado tutto ciò, la nostra democrazia dimostra di avere salde radici, come chiaramente emerse con la grande mobilitazione popolare che isolò il terrorismo e consentì alle forze più sane e coraggiose della Magistratura e degli apparati di sicurezza di riorganizzarsi e di vincere, sia pure a caro prezzo, una storica battaglia.

Non agli stessi risultati purtroppo si è invece potuti giungere nei confronti delle trame eversive della destra neo-fascista, fortemente annidata, per la protezione di poteri e trame occulte, all'interno stesso dello Stato. Osserviamo anche con preoccupazione il propagarsi di una mentalità che tende a sottovalutare il pericolo del fascismo, sotto qualunque etichetta esso cerchi di camuffarsi, come nei casi denunciati al Congresso del sorgere di musei e sacrari della RSI. Gli stessi mezzi di comunicazione di massa ripropongono immagini e storie del fascismo senza accompagnarle con un serio giudizio critico, con una puntuale analisi storica etica e culturale, con la doverosa denuncia delle sofferenze che esso ha procurato al popolo italiano.

Nè si può dire che siano stati registrati decisivi risultati nella lotta alla grande delinquenza organizzata di tipo mafioso e camorristico, che ha ormai esteso la sua influenza a tutto il Paese e che in larga misura trae i suoi mezzi, per corrompere o condizionare determinati settori dei pubblici poteri, dall'infame traffico della droga.

La Resistenza è ben consapevole dell'assoluta necessità che questi problemi vengano risolti, dato che è dal loro perdurare, dal loro incancrenirsi, che può derivare un fatale distacco fra i cittadini - specialmente i giovani - e le istituzioni democratiche.

Non dunque il nostro Paese ha bisogno di avventurose o improvvisate operazioni di ingegneria costituzionale, ma di una forte volontà politica di risolvere i problemi reali della nostra società. In questo quadro esistono certo anche questioni che



riguardano le modalità di funzionamento, le competenze, una più precisa definizione dei vari livelli di governo e di responsabilità, dalle autonomie locali, al governo nazionale, allo stesso Parlamento.

Tutto questo conduce ad affermare l'esigenza di un grande processo riformatore, di cui il nostro Paese avverte l'urgente necessità che deve essere messo in moto ad opera di tutte le forze politiche e sociali a ciò disponibili per realizzare finalmente, anche in Italia, quel compiuto e fisiologico funzionamento della democrazia che ormai da troppi anni, per ragioni certo non di poco conto, è rimasto bloccato.

E' in rapporto a questa situazione che la Resistenza si pone il problema dei giovani come il più grande e decisivo fra quelli che esistono dinanzi a noi.

Sarebbe certo una grave illusione se qualcuno credesse che milioni e milioni di giovani, che dispongono ormai di sufficienti basi culturali, che sono animati dalla voglia di lavorare e di vivere, si possano impunemente rassegnare alla disoccupazione o alle deteriori e avviliti pratiche del clientelismo.

Cosa possono pensare i giovani di una democrazia che non sa riformare la scuola, non sa loro offrire un futuro, che non riesce a risolvere i propri problemi di funzionamento, che troppo spesso offre deludenti scenari di arroganza, di lottizzazione selvaggia, di disonestà?

Ecco perchè i protagonisti della Resistenza sono indotti dal loro senso di responsabilità verso la democrazia nata dalla lotta di un intero popolo, a rivolgersi alle forze politiche ricche matrici che della democrazia sono strumenti preziosi e insostituibili perchè si dia ascolto a questo appello che - senza arroganza nè con pretese velleitarie - tende a richiamare tutti alla necessità urgente di scelte difficili, ma esaltanti e decisive.

Nell'ambito di queste scelte troverà la sua giusta collocazione il rinnovamento della nostra scuola come specchio di un ritrovato necessario rapporto fra scuola e società democratica.

Libertà e giustizia come fondamento della vita civile e democratica valgono però il mondo degli uomini solo in quanto sia possibile salvare questo mondo dall'annientamento nucleare o dalla distruzione dell'ambiente.

Una cultura della pace e della vita deve esserci di guida costante per sollecitare con concretezza, fermezza e decisione, ogni sforzo, ogni passo in direzione di



forme di disarmo sempre più vasto, da quello nucleare a quello chimico e convenzionale, senza parlare della naturale avversione che suscitano i progetti di usare gli spazi del cielo come nuovi percorsi di guerra. E così pure con concretezza, ma con pari decisione, bisogna chiedere alla Scienza di contribuire alla sopravvivenza del genere umano non solo nel campo della lotta alle malattie e alla fame, ma anche in quello dell'inquinamento e del degrado ambientale.

La Resistenza si identifica con questi impegni di lotta, da portare avanti anzitutto in Europa, senza dimenticare i popoli che, in molte parti del mondo, lottano per la libertà e l'indipendenza ed ai quali rivolge la sua fraterna solidarietà. Ma, per divenire protagonista di libertà e di progresso a livello mondiale, bisogna che l'Europa, secondo i valori antifascisti della Carta di Ventotene, sia capace di dispiegare la sua grande forza politica, morale, economica, scientifica al servizio della pace, del disarmo, della distensione, della salvaguardia dell'ambiente, della pacificazione nel Mediterraneo, del necessario sostegno ai popoli che soffrono per il sottosviluppo e per la fame.

Solo così, indicando un nuovo futuro alla nostra società nel solco dei nostri ideali e della nostra migliore tradizione, sarà possibile restituire ai giovani, che sono la nostra speranza, una immagine viva e vera del valore perenne della Resistenza.

CENTRO  
STUDI  
ETTORE  
LUCCINI